

Una grande ricchezza: il plurilinguismo

Qui non voglio inoltrarmi sugli aspetti tecnico-politici relativi al dibattito in corso sulla legge linguistica, accettata all'unanimità dal Gran Consiglio e poi rimessa in discussione dal lancio del referendum che tutti conosciamo. Più che altro mi interessano quegli aspetti legati all'insegnamento delle lingue che hanno una ricaduta diretta sulla formazione dei nostri giovani.

Partiamo dalle nostre radici culturali e dalla nostra realtà linguistica cantonale: essere bilingui o plurilingui è un vantaggio o uno svantaggio?

Cominciamo col dire che tutti noi siamo confrontati sin dalla nascita con più lingue, dovunque siamo: ci sono i dialetti, i gerghi locali, quelli giovanili e professionali, i lessici della famiglia, la lingua madre, quelle straniere, ecc. In fondo c'è sempre per tutti noi un continuo lavoro di traduzione da un codice all'altro. Quindi è una pura illusione l'idea di potere ipotizzare un ambiente che sia possibilmente monolingue, come se ciò rappresentasse un vantaggio. Se ne sono accorti gli anglofoni che in questi ultimi anni stanno spingendo fortemente sull'apprendimento delle lingue straniere perché, e sembra quasi un paradosso, la grande diffusione dell'inglese a livello planetario pare averne decretato un suo appiattimento.

Nei Grigioni, votando una Legge sulle Lingue, abbiamo la fortuna di potere contribuire a rafforzare la ricchezza del plurilinguismo. Lo sappiamo, nessuna legge può dirsi perfetta per tutti. Ma ogni legge poggia su un concetto di base che non va messo in pericolo per aspetti secondari: quelli si possono sempre modificare. Il concetto di base, se cade, quello è perso.

Sono convinto che la Legge sulle Lingue costituisca un bel banco di prova per i Grigioni, alla ricerca di difficili equilibri linguistici interni che ci sono sempre stati e con i quali dovremo comunque convivere.

I giovani allievi che dovranno impegnarsi per farsi comprendere in un'altra lingua, stanno impegnandosi sin dalle elementari non solo per imparare nuove parole o regole grammaticali: in fondo stanno imparando ad aprirsi sul mondo. In effetti le scienze neurofisiologiche ci hanno insegnato in questi ultimi anni che, quando si impara una lingua, si apprendono anche esperienze affettive e sensoriali. Le capacità del bambino di apprendere le lingue straniere sono molto alte e stanno in diretta relazione con lo sviluppo della sua maturazione. Anche da questo punto di vista, quindi, imparare più lingue rappresenta una ricchezza, ed è quello che si vorrebbe capissero anche certi nostri concittadini che parlano il tedesco e che si fanno forti sulla loro maggioranza.

Perché mettere in discussione questo nostro indubbio vantaggio di essere plurilingui? Mi auguro che il Grigioni italiano sostenga massicciamente la Legge contro il referendum, non solo per difendere egoisticamente l'italiano o il romancio (sarebbe già un motivo sufficiente), ma soprattutto perché nel nostro Cantone anche tutti i concittadini di lingua tedesca comprendano che il nostro plurilinguismo è una ricchezza e non una palla al piede, che rappresenta un bene culturale costruito in secoli di convivenza fra comunità linguistiche perché ci si possa capire, stimare, difendere e collaborare alla costruzione civile del nostro piccolo Stato.

Dante Peduzzi